

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

42° Resoconto stenografico

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 LUGLIO 2003

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

(2436) Deputati SELVA e RAMPONI. – Differimento della partecipazione italiana a operazioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 11 e <i>passim</i>
* BEDIN (Mar-DL-U)	11
CICU, sottosegretario di Stato per la difesa . .	11, 12
MANFREDI (FI)	10
* PALOMBO (AN)	10, 11, 12
PERUZZOTTI (LP)	8
ZORZOLI (FI), relatore	3

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2436) Deputati SELVA e RAMPONI. – Differimento della partecipazione italiana a operazioni internazionali, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2436.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zorzoli.

ZORZOLI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ormai ampiamente riconosciuto l'impegno delle nostre Forze armate in missioni internazionali per la gestione di crisi, per il mantenimento o il ripristino della pace, o comunque per la partecipazione ad operazioni di soccorso alle popolazioni coinvolte in episodi di guerra. È inoltre sotto gli occhi di tutti il notevole impegno che negli ultimi tempi ha caratterizzato le nostre Forze armate che hanno dato prova di affidabilità contribuendo a tenere alta la credibilità internazionale del nostro Paese, ma soprattutto hanno consentito all'Italia di testimoniare sul terreno concreto dei fatti il suo impegno in difesa della pace e della sicurezza.

Infatti, la fine dell'ordine internazionale imperniato sul sistema dei blocchi contrapposti ha prodotto una serie di fattori destabilizzanti. Con modalità diverse sono nati o si sono riaccesi in varie aree geografiche conflitti locali e focolai di tensione che hanno minacciato la pace e la sicurezza delle popolazioni civili spesso coinvolte in sanguinose persecuzioni etniche e religiose. Si è così resa necessaria una più marcata ingerenza della comunità internazionale, e in particolare dell'ONU, finalizzata a promuovere operazioni di *peace keeping* e di *peace building*. A tali missioni internazionali, che normalmente vengono dispiegate alla fine di un conflitto, sono stati attribuiti compiti sempre più rilevanti che vanno dalla mera osservazione del rispetto della tregua da parte dei belligeranti, all'assistenza umanitaria, al rientro dei profughi, alla ricostruzione delle infrastrutture istituzionali e fisiche distrutte dal conflitto, nonché al monitoraggio del rispetto dei diritti umani.

L'aumento delle missioni ed i nuovi compiti, sempre più complessi, richiedono quindi un numero rilevante di personale internazionale immediatamente operativo e preparato, disponibile ad operare in situazioni di emergenza.

La presente proposta di legge intende prorogare i termini relativi alla partecipazione di contingenti di personale militare e civile a operazioni internazionali in corso, scaduti lo scorso 30 giugno.

L'articolo 1, al comma 1, proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo alla partecipazione di personale militare e civile alle seguenti operazioni internazionali: «Joint Forge» in Bosnia, con obiettivi di consolidamento della pace e di garanzia per le diverse etnie presenti nelle zone assegnate, nonché di cooperazione con la popolazione locale per il sostegno delle attività civili; «Multinational Specialized Unit» (MSU) in Bosnia e in Kosovo, con compiti di mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, a supporto delle autorità locali e per il reinserimento dei rifugiati; «Joint Guardian» in Kosovo e Fyrom, nel cui ambito opera la forza multinazionale KFOR, con compiti di attuazione degli accordi sul cessate il fuoco, di assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili; «NATO Headquarters Skopje» (NATO HQS), responsabile delle attività della NATO in Fyrom; «United Nations Mission in Kosovo» (UNMIK), forza internazionale dell'ONU delegata all'amministrazione civile del Kosovo, nel cui ambito opera la «Criminal Intelligence Unit» (CIU), unità di *intelligence* contro la criminalità; «Albit», in Albania, con compiti di cooperazione con l'aeronautica albanese per la ristrutturazione della scuola di volo di Valona e della pista di volo di Pishporo; «Albania 2», svolta dal 28° gruppo navale, con compiti di sorveglianza delle acque territoriali albanesi al fine di prevenire e contenere il fenomeno dell'immigrazione clandestina in Italia; «NATO Headquarters Tirana» (NATO HQT), con compiti di coordinamento tra autorità albanesi, NATO e organizzazioni internazionali, nonché di monitoraggio delle linee di collegamento per le operazioni a guida NATO nell'area; «Temporary International Presence in Hebron» (TIPH 2), forza multilaterale con il compito di contribuire alla sicurezza del territorio mediante attività di monitoraggio e osservazione; «United Nations Mission in Etiopia ed Eritrea» (UNMEE), missione ONU con compiti di verifica dell'effettiva cessazione delle ostilità e del rispetto delle intese raggiunte tra le parti, di coordinamento delle attività per lo sminamento e di controllo della zona di separazione.

Il comma 2 proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo alla partecipazione alla missione di pace denominata «EU Concordia» in Macedonia, con compiti di supporto agli osservatori internazionali e di assistenza al Governo in materia di sicurezza.

Il comma 3 proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo alla partecipazione all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom», intesa a contrastare le sacche di terrorismo in Afghanistan e a favorire la stabilizzazione del Paese, e all'operazione «Active Endeavour», ad essa collegata, svolta da unità navali con compiti di vigilanza nel Mediterraneo orientale.

Il comma 4 proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo all'intervento internazionale denominato «International Security Assistance Force-ISAF», con compiti di assistenza all'Autorità afgana *ad interim*.

Il comma 5 proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo alla partecipazione alla missione di monitoraggio degli sviluppi relativi alla si-

curezza, all'economia, agli aspetti umanitari e a quelli politici svolta dall'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia (EUMM).

Il comma 6 autorizza, in relazione alle predette missioni, la spesa di euro 358.355.586.

L'articolo 2, comma 1, proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo alla partecipazione del personale della Polizia di Stato alle operazioni in Macedonia e in Kosovo.

Il comma 2 proroga fino al 31 dicembre 2003 il termine relativo allo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, finalizzati ad assicurare, nell'ambito delle strategie di collaborazione nella lotta contro la criminalità organizzata, nel contrasto dei flussi migratori clandestini e di altri traffici illeciti, un'attività di consulenza, di assistenza e di addestramento della polizia albanese.

Il comma 3 autorizza, per l'anno 2003, l'ulteriore spesa di euro 331.144 per la partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri nell'ambito della missione di polizia dell'Unione europea in Bosnia Erzegovina (EUPM), in relazione alla necessità di incrementare di otto unità il contingente di personale impiegato nella missione, come richiesto dall'Unione Europea. Il compito della missione, nella quale sono coinvolte circa 1.600 unità di personale provenienti da 42 Paesi, è quello di assicurare il proseguimento delle attività di riorganizzazione delle locali forze di polizia.

Il comma 4 autorizza, in relazione alle missioni di cui ai commi 1 e 2, la spesa di euro 4.994.414.

L'articolo 3 autorizza l'ulteriore spesa di euro 229.251 per la partecipazione di personale militare ai negoziati di pace per la Somalia e il Sudan, in corso in Kenya, e alla missione di monitoraggio sui Monti Nuba, in Sudan, per garantire l'accesso degli aiuti umanitari. L'ulteriore finanziamento della missione si rende necessario in quanto la spesa autorizzata per l'anno 2003 dall'articolo 2-*bis* del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, in realtà copre i relativi oneri limitatamente a sei mesi di missione.

L'articolo 4 disciplina la partecipazione italiana ad iniziative di pace ed umanitarie nell'Africa subsahariana, autorizzando a tale scopo una ulteriore spesa di 5.200.000 euro.

L'articolo 5 riguarda la disciplina da applicare al personale impiegato nelle missioni e le previsioni necessarie a corrispondere alle particolari esigenze connesse con le operazioni internazionali; esso richiama – salvo taluni adeguamenti previsti dal presente provvedimento – le disposizioni del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

Rimangono, pertanto, disciplinati dal provvedimento in parola: le ulteriori modalità di attribuzione al personale dell'indennità di missione prevista dal regio decreto 3 giugno 1926, n. 941 (articolo 2, commi 2 e 3); il trattamento assicurativo e il trattamento pensionistico nei casi di decesso e invalidità per causa di servizio e, altresì, casi di infermità contratta in ser-

vizio (articolo 3); le previsioni per il personale in stato di prigionia o disperso; le fattispecie in materia di rilascio dei passaporti, orario di lavoro e accesso alle utenze telefoniche di servizio; l'estensione della disciplina prevista dallo stesso decreto-legge n. 451 del 2001 al personale civile eventualmente impiegato nelle operazioni, con esclusione delle disposizioni penali; le fattispecie in materia contabile, relative all'Amministrazione della difesa, riguardanti la possibilità di attivare le procedure d'urgenza per l'acquisizione di beni e servizi in caso di impossibilità a provvedere attraverso contratti accentrati già operanti, al fine di assicurare il rapido approvvigionamento dei contingenti, e l'autorizzazione a ricorrere, in caso di necessità e urgenza, ad acquisti e lavori da eseguire in economia; il prolungamento, previo consenso dell'interessato, del periodo di ferma dei volontari in ferma annuale fino a un massimo di nove mesi; il richiamo in servizio temporaneo, su base volontaria, di personale delle Forze armate da inserire nelle forze di completamento, al fine di garantire, per le esigenze connesse con le operazioni internazionali, la funzionalità dei comandi, degli enti e delle unità; le fattispecie a salvaguardia del personale impiegato nelle missioni, intese a garantire la possibilità, al rientro, di partecipare ai concorsi interni banditi dall'amministrazione, con il diritto, se vincitore, all'attribuzione della stessa anzianità giuridica dei vincitori del concorso per il quale ha presentato domanda.

L'articolo 6 disciplina la valutazione dei periodi di comando svolto da ufficiali delle Forze armate e dell'Arma carabinieri, presso le unità impegnate all'estero.

L'articolo 7 disciplina la corresponsione dell'indennità di missione al personale militare impegnato all'estero, modulando la misura dell'indennità secondo le varie missioni.

L'articolo 8 adegua il limite complessivo di spesa (50 milioni di euro) entro il quale il Ministero della difesa, in relazione alle operazioni internazionali di cui al presente provvedimento, può ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato e ai capitoli d'oneri, per corrispondere alle esigenze di revisione generale di mezzi da combattimento e da trasporto, di esecuzione di opere infrastrutturali aggiuntive e integrative e di acquisizione di apparati di comunicazione e per la difesa nucleare, biologica e chimica, estendendo altresì tale disciplina agli acquisti di materiale d'armamento e di equipaggiamenti individuali.

L'articolo 9 autorizza la spesa di 697.029 euro per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena che opera in Kosovo, nell'ambito del contingente italiano inserito nella KFOR.

L'articolo 10, comma 1, autorizza il Ministero della difesa a cedere a titolo gratuito alle Forze armate afgane materiali, equipaggiamenti e veicoli dismessi alla data di entrata in vigore della presente legge, escluso il materiale di armamento; il comma 2 autorizza la spesa per la cessione a titolo gratuito di vestiario e materiale d'equipaggiamento, nonché per il sostegno logistico a favore di unità delle Forze armate afgane.

L'articolo 11, comma 1, è inteso a correggere un errore di calcolo presente nell'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 marzo 2003, n. 42, riguardante l'autorizzazione di spesa prevista per la proroga delle missioni militari internazionali disposta dai precedenti commi dello stesso articolo 1. L'errore è conseguente ai maggiori oneri derivanti dall'incremento delle misure dell'indennità di missione, di cui all'articolo 3 del citato provvedimento, deliberato dal Parlamento, per il quale si è provveduto soltanto all'adeguamento della clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 10, omettendo di correggere l'autorizzazione di spesa in parola.

Il comma 2 risolve un dubbio interpretativo relativo alla decorrenza dal gennaio 2003 del predetto incremento delle misure dell'indennità di missione. La correttezza dell'interpretazione nel senso indicato emerge dall'esame dei resoconti delle sedute parlamentari ed è avallata, sotto il profilo finanziario, dalla conseguente modifica apportata alla clausola di copertura del provvedimento in parola, aumentata della cifra necessaria alla corresponsione dell'indennità nelle nuove misure per il periodo dal gennaio 2003 al 30 giugno 2003.

L'articolo 12, comma 1, conferma l'applicazione, per il personale impiegato nelle operazioni «Enduring freedom» e «International security assistance force» (ISAF), delle disposizioni del codice penale militare di guerra e della disciplina in materia di misure restrittive della libertà personale, di udienza di convalida dell'arresto in flagranza e di interrogatorio della persona destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nonché delle disposizioni in deroga alle norme sulla procedura penale militare e sulla costituzione degli organi giurisdizionali militari di guerra.

Il comma 2 è volto a prevedere la richiesta del Ministro della giustizia per tutti i reati commessi in territorio afgano a danno dello Stato e dei cittadini italiani e di quelli appartenenti ai contingenti militari che operano nell'ambito delle missioni «Enduring freedom» e ISAF. La disposizione appare necessaria per consentire all'autorità di Governo la valutazione dei fatti-reato e la loro corrispondenza ai delitti contro la personalità dello Stato, per i quali sono previste l'incondizionata punibilità e la procedibilità assoluta nei confronti dei presunti colpevoli a norma dell'articolo 7 del codice penale. In altri termini, mentre è pacifica l'applicazione della legge penale italiana e la procedibilità d'ufficio, allorché le azioni delittuose toccano direttamente interessi vitali dello Stato, l'esperienza maturata durante lo svolgimento della missione in Afghanistan suggerisce di verificare in concreto, in presenza di atti ostili, la sussistenza – ad esempio – delle finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico richieste all'articolo 280 del codice penale e di subordinare l'avvio dell'azione penale da parte della magistratura ordinaria all'effettiva aggressione dei beni giuridici primari protetti dai delitti contro la personalità dello Stato. Infatti, benché le missioni in questione si svolgano nell'ambito di campagne contro il terrorismo internazionale, non sempre le azioni delittuose in danno dei cittadini italiani partecipanti alle missioni hanno la medesima

offensività degli atti del terrorismo interno e la conseguente idoneità a mettere in pericolo interessi vitali dello Stato.

La scelta appare obbligata anche per la considerazione che, nei teatri operativi in questione, le attività di resistenza alle Forze armate italiane non possono che derivare da soggetti che, ai sensi della Convenzione di Ginevra, non rivestono la qualifica di legittimi combattenti.

Il comma 3 mira a concentrare la cognizione dei reati di cui al comma 2 sul tribunale di Roma, in analogia a quanto già previsto e favorevolmente sperimentato per i reati militari commessi durante lo svolgimento delle missioni, per i quali è competente unicamente il tribunale militare di Roma. La disposizione è diretta a evitare conflitti di competenza e a consentire unicità di indirizzo nella qualificazione delle fattispecie, nonché un più diretto ed efficace collegamento tra l'autorità giudiziaria ordinaria e quella militare.

Il comma 4 conferma, per il personale impiegato nelle restanti missioni internazionali, l'applicazione del codice penale militare di pace e delle disposizioni previste dall'articolo 9 del citato decreto-legge n. 421 del 2001 in materia di misure restrittive della libertà personale, di udienza di convalida dell'arresto in flagranza e di interrogatorio della persona destinataria di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

L'articolo 13 dispone la convalida degli atti adottati, delle attività svolte e delle prestazioni effettuate nelle more dell'emanazione della legge.

L'articolo 14 prevede che ogni sei mesi i Ministri degli affari esteri e della difesa riferiscano al Parlamento sulla realizzazione degli obiettivi fissati, sui risultati raggiunti e sull'efficacia degli interventi effettuati nell'ambito delle operazioni internazionali in corso.

È stata inoltre individuata, all'articolo 15, la copertura finanziaria del provvedimento.

Per quanto sopra esposto ed in considerazione della delicatezza della materia trattata e dell'urgenza che la disciplina della stessa presenta, si raccomanda una rapida approvazione della presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Zorzoli per la sua esauriente relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PERUZZOTTI (LP). Il provvedimento al nostro esame contiene l'autorizzazione alla proroga delle missioni che vedono impegnate da alcuni anni le Forze armate italiane in diversi teatri, ad esclusione dell'intervento in Iraq deliberato in giugno dal Governo. In quanto tale, è l'espressione giuridica e politica della volontà dell'Italia di onorare tutti gli impegni contratti dal 1995 in avanti a sostegno della stabilizzazione politica dei Balcani e del Corno d'Africa e della lotta al terrorismo internazionale.

L'atto Senato n. 2436 dispone l'usuale proroga di sei mesi, fino al 31 dicembre 2003, di tutte le missioni internazionali di pace in scadenza il 30 giugno, confermando le previsioni relative allo *status* giuridico dei militari

italiani coinvolti, ed in particolare la differenziazione di regime tra le missioni in corso in Afghanistan e le altre. All'ISAF e ad «Enduring Freedom», infatti, continuerà ad applicarsi il codice penale militare di guerra, mentre le altre operazioni saranno ancora sotto il regime del codice penale del tempo di pace.

Il quadro delle missioni, anche senza l'Iraq, è impressionante sia sotto il profilo delle risorse impegnate sia sotto quello della dispersione geografica. Alcuni interventi sono poco più che partecipazioni simboliche, come quelli che concernono la presenza italiana ad Hebron nel contesto della TIPH II (20 carabinieri in tutto, che godono adesso anche delle simpatie della deputata di Rifondazione Elettra Deiana, che proprio in Parlamento aveva contestato la loro presenza), l'apporto italiano alle conferenze per la pacificazione del Sudan e della Somalia (due ufficiali) e il presidio dei Monti Nuba (tre ufficiali).

Altri interventi soddisfano invece importanti esigenze nazionali sotto i profili della stabilizzazione politica dei Balcani, del contrasto ai traffici migratori diretti verso il nostro Paese e della lotta alla criminalità organizzata transnazionale, cui contribuiamo anche con unità di *intelligence* dell'Arma dei carabinieri.

Si richiama di seguito qualche dato fornito dalla relazione annessa all'originario provvedimento di conversione del decreto-legge n. 165 del 2003.

In Bosnia, l'Esercito italiano continua ad essere presente nella SFOR con 1.104 uomini e 214 mezzi. Altri 4.273 sono in missione in Kosovo, Macedonia ed Albania nel quadro dell'operazione NATO nota come «Joint Guardian», con al seguito 1.033 mezzi, tra cui quattro carri da combattimento, 28 Centauro e 14 blindo leggere. Ad essi vanno aggiunti i 64 militari - e 63 mezzi - attribuiti al comando KFOR 7, alla cui testa si trova il generale italiano Fabio Mini.

L'Arma dei carabinieri fornisce 432 uomini alla «Multinational Specialized Unit» in Bosnia, 285 al raggruppamento MSU di stanza a Pristina, in Kosovo, ed altri 62 facenti funzioni di polizia militare nel contesto della KFOR. L'Aeronautica è invece presente a Dakovica, in Kosovo, con 220 uomini e 124 mezzi, ed in Albania con altri 110 militari e 72 mezzi. L'Italia continua inoltre a sostenere logisticamente la presenza di una compagnia di fanteria meccanizzata rumena in Kosovo (questo punto è stato citato dal relatore), contribuendo con 76 militari dell'esercito e 13 mezzi.

Sempre rilevante è l'apporto ad «Enduring Freedom». L'Esercito opera in Afghanistan con funzioni di lotta al terrorismo internazionale con un proprio contingente composto da 1.003 militari dotati di 287 mezzi, tra i quali 20 di natura speciale, idonei alla lotta NBC (quindi guerra batteriologica), e tre blindo pesanti. Non passa giorno senza che non debbano annotarsi i risultati positivi del suo operato, specialmente sotto il profilo della confisca di armi. La Marina, a sua volta, contribuisce alla campagna antiterroristica con 214 uomini ed una fregata in Mare Arabico, cui vanno aggiunti 220 uomini ed un'altra fregata nel Mediterraneo

orientale. L'Aeronautica ha un proprio contingente di 46 militari basato ad Abu Dhabi e dotato di due C-130 ed un B-707. Inoltre, l'Esercito italiano è presente, naturalmente, anche a Kabul, nel contesto dell'ISAF, cui partecipa con 425 uomini e 214 mezzi.

I carabinieri sono presenti in Afghanistan sia nel contesto dell'ISAF sia nell'ambito della «Nibbio 2» con 65 militari. Un nucleo interforze di 19 militari italiani è inoltre aggregato al *Central command* americano di Tampa ed alle strutture da questo dipendenti impegnate nella direzione di «Enduring Freedom». È davvero un fatto positivo e degno di nota che buona parte dell'opposizione abbia finalmente deciso di sostenere anche questo impegno, giudicato controverso fino a qualche tempo fa.

Prosegue sino a fine anno, seppure in scala ridotta, anche la missione militare interforze italiana nell'ambito dell'operazione UNMEE, al confine tra Etiopia ed Eritrea, che vede impegnati 55 uomini e 16 mezzi.

Il quadro che emerge è dunque davvero complesso e vede impegnati i nostri militari in terre lontane in missioni di cui non sempre i *media* nazionali e l'opinione pubblica internazionale mostrano di avere piena conoscenza.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Nord sul disegno di legge in titolo.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, ho ascoltato con grande interesse l'esauriente esposizione del relatore e, quindi, condividendone completamente i contenuti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo che rappresento.

L'articolato approvato dalla Camera dei deputati, tra l'altro, prevede l'applicazione del codice penale militare di pace al personale impegnato nelle missioni all'estero, fatta eccezione per il personale impegnato in Afghanistan a cui si applica il codice penale militare di guerra. Il testo stabilisce altresì la fissazione della decorrenza dal 1° gennaio 2003 delle nuove norme relative all'indennità di missione, pari al 98 per cento dell'importo massimo previsto dalla legge di riferimento.

Rimarco con grande soddisfazione, infine, che veniamo incontro anche alle esigenze di espletamento dei periodi di comando e di attribuzioni specifiche che il personale militare deve conseguire per l'avanzamento di carriera. La legge prevede che i periodi di tempo necessari a tale fine siano spesi in Italia. La norma, giustamente, estende la valutazione anche al servizio prestato in operazioni internazionali, sulla base del presupposto che esse possano fornire occasione di comando e di acquisizione di esperienze anche più probanti al fine della preparazione dei quadri militari.

Tenuto conto che la copertura finanziaria è sufficiente e congrua, concludo confermando il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione generale ad altra seduta.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, se mi è concesso, vorrei approfittare della presenza del sottosegretario Cicu per porre incidentalmente una questione.

L'articolo 14 del provvedimento in titolo prevede un istituto sulla cui operatività mi sembra che il Governo non abbia avuto la possibilità o la volontà di dare risposte. Mi riferisco alla relazione periodica al Parlamento da parte dei Ministri degli esteri e della difesa sullo stato delle nostre missioni nell'ambito di operazioni internazionali in corso...

Vorrei chiedere, pertanto, che nell'ambito della discussione di questi giorni non ci venga detto solo quanti uomini sono presenti nei vari punti (cosa comunque importante), ma ci vengano riferiti anche i progressi che nelle singole situazioni la presenza italiana e quella internazionale stanno determinando. Credo che ciò sia interessante per noi, ma anche motivo di soddisfazione per chi è impegnato in queste missioni. L'informazione al Parlamento sui progressi conseguiti grazie alla presenza italiana nelle singole situazioni consentirà di rendere edotta al riguardo anche l'opinione pubblica, anche al fine del riconoscimento del lavoro dei nostri militari.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'istituto menzionato dal senatore Bedin è previsto dall'articolo 14 del provvedimento, che stabilisce che entro il 31 dicembre di ogni anno i Ministri degli esteri e della difesa riferiscano compiutamente al Parlamento in ordine alla partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali, non solo dal punto di vista tecnico o con riferimento alle esigenze finanziarie, ma da un punto di vista più propriamente politico. Peraltro, nella prassi recente si registrano numerose comunicazioni del Governo aventi questo carattere. Ricordo che i ministri Frattini e Martino più volte hanno riferito al Parlamento in ordine alle recenti evoluzioni della situazione internazionale, mai sottraendosi in nessun contesto alle richieste dei parlamentari.

Con l'articolo 14 si è inteso regolamentare questo tipo di percorso – peraltro non eliminando ma affiancando quanto previsto dalle norme regolamentari della Camera e del Senato – e si è stabilito che entro il 31 dicembre di ogni anno i Ministri degli esteri e della difesa presentino una relazione al Parlamento. Ma questo è già accaduto compiutamente – ripeto – sia per le due missioni in Afghanistan, sia per quanto riguarda il Kosovo e la Jugoslavia o quant'altro.

PALOMBO (*AN*). Vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario Cicu su una questione da me già sollevata nella passata legislatura, cioè sull'esigenza di approvare una disciplina in grado di regolamentare in maniera certa il finanziamento di queste missioni, che ormai si ripetono nel tempo. Sono già parecchi anni che discutiamo a questo riguardo e ritengo che ormai una soluzione debba essere trovata. Quando ero all'opposizione non ho fatto altro che attaccare la maggioranza di allora per l'incapacità di

reperire risorse per creare un fondo *ad hoc* per finanziare queste missioni. Oggi faccio parte della maggioranza e dico che il Governo attuale non sta rispettando le regole che ci eravamo proposti per quanto attiene la copertura finanziaria delle missioni all'estero dei militari italiani. Non è possibile che ogni sei mesi il Governo venga in Parlamento per racimolare in qualche modo i fondi necessari.

I nostri soldati impegnati all'estero stanno peraltro facendo un lavoro egregio, eccellente. Tanto più – lo ribadisco – è necessario reperire i fondi necessari per far fronte a queste esigenze che ormai si presentano in continuazione. Invito quindi il Governo a compiere uno sforzo di buona volontà per risolvere il problema del finanziamento di tali missioni. Non è possibile continuare con il sistema attuale, che oltretutto penalizza i nostri militari in quanto accade anche che fondi in un primo momento destinati a coprire le spese delle missioni vengano poi distratti per sopperire ad altre esigenze.

So che le mie affermazioni sono pesanti, anche perché vengono da un membro della maggioranza, ma mi prendo tutte le mie responsabilità su questo punto perché credo sia ora di finirla con questa farsa.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidero informare il senatore Palombo che nel corso del dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati il Governo ha accolto un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Giudice e di altri deputati, sia di maggioranza sia di opposizione, impegnandosi a pervenire ad una regolamentazione definitiva degli aspetti finanziari connessi con lo svolgimento di operazioni militari internazionali. Ribadisco in questa sede le assicurazioni che il Governo ha già fornito sul punto alla Camera dei deputati.

PALOMBO (AN). Ringrazio il Sottosegretario per questa buona notizia ed auspico che quanto prima sia presentato un provvedimento per risolvere la questione dei finanziamenti per le missioni all'estero.

PRESIDENTE. Propongo di fissare il termine per la presentazione di emendamenti per domani, martedì 29 luglio, alle ore 18, a condizione che la discussione generale si concluda nella seduta pomeridiana di domani.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.